

Val Susa, scegliamo chi non pensa alla Tav

Dario Catti

Consigliere comunale di Almese

ESIAMO di nuovo qui a dover scegliere. Sono tornati i "paladini" della democrazia per presentarci il nostro "secondino" per il prossimo lustro. Concordano nel condividere gli stessi obiettivi di presunta modernità, utili solo a far decollare l'operazione Tav. Un dubbio dovrebbe assalire anche le persone più lontane dalle vicende politiche: perché, seppur di schieramenti opposti, non litigano su questa operazione? Perché la torta è grande. Vedete voi da chi farvi prendere in giro, io non ce la faccio. Penso che convenga mettere un piccolo granello di sabbia negli ingranaggi molto ben oliati che i detentori del potere si sono dati. Oggi dico: proviamoci. Proviamo a far "griappare" questi ingranaggi, mandiamo qualcuno dentro al "motore" per vedere cosa succede, il motore non si bloccherà subito, ne sono certo, ma sapremo almeno come è fatto, ne conosceremo i punti deboli.

La vittoria di uno dei due contendenti potrebbe già essere stata decisa, non c'è dubbio, hanno solo bisogno del nostro consenso. Una volta legittimati e tolte le loro facce sorridenti dai manifesti, riprenderanno tranquilli le loro abitudini senza porre alcuna attenzione alle vere esigenze del Piemonte e ridaranno ottimisticamente il loro suadente via libera a trivelle e manganelli. A fronte di questa situazione di incoerente atteggiamento delle principali forze politiche, è urgente fare una riflessione e riconoscere la necessità di accordare la nostra fiducia a chi potrà garantire la tutela e la difesa concreta del nostro territorio, a prescindere da discorsi di opportunismo.